

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281

**ANGELO NARDELLI**  
1951  
MADE IN ITALY



**Via Stramaccioni**  
Inter, Walter Mazzarri è il nuovo allenatore  
di **Fabio Monti**  
a pagina 57

**Domani**  
**laLettura**

**Malintesi**  
Perché i nostri follower non sono seguaci  
di **Antonio Polito**  
nel supplemento



**CASO RENZI E FINANZIAMENTI PUBBLICI**

## SGUARDI RIVOLTI AL PASSATO

di ANGELO PANEBIANCO

Matteo Renzi avrebbe potuto essere — e potrebbe essere ancora, se commettesse meno errori — la novità della politica italiana. È l'unico che, sulla carta, possiede il carisma per riassorbire la sfida grillina, l'unico che potrebbe impedire lo sfaldamento del Partito democratico e la conseguente affermazione di un inedito bipolarismo fra i 5 Stelle e il centrodestra. È l'unico che potrebbe, per la prima volta nella sua storia ultrasecolare, dare una identità stabilmente riformista a una sinistra da sempre condizionata, quando non dominata, da correnti massimaliste.

Le condizioni sono cambiate rispetto a quando, solo pochi mesi fa, Renzi sfidò Bersani nelle primarie. Allora il Pd era ancora un partito sicuro di sé, orgoglioso delle proprie radici, di una storia che risaliva alla Prima Repubblica. Un partito che, con la segreteria Bersani, aveva messo brutalmente da parte, trattandolo come un mero incidente di percorso, il tentativo di Walter Veltroni, primo segretario del Partito democratico, di introdurre una certa discontinuità e un po' di innovazione nella sinistra italiana. In quel momento i sondaggi davano ragione a Bersani e alla sua linea all'insegna della continuità con il passato. Renzi, vissuto dai militanti come un corpo estraneo, e una minaccia alla tradizione e alla loro stessa identità, è percepito dall'apparato di partito come un pericolo mortale, non avrebbe potuto vincere quelle primarie neppure se le regole elettorali fossero state per lui meno penalizzanti.

Lo scenario ora è assai diverso. Il partito è a pezzi, vicino all'implosione. Adesso si che Renzi potrebbe prenderselo, sicuro di

essere accolto come un salvatore anche da molti di coloro che, all'epoca delle primarie, lo trattavano da «destro», da «berlusconiano». Come tutte le organizzazioni anche i partiti, quando è a rischio la loro sopravvivenza, sono pronti a gettarsi fra le braccia di un messia che mostri di conoscere quale sia la via d'uscita dall'inferno. Se non ora quando?

Ma Renzi, incomprensibilmente, non ci sta. Si dichiara non interessato alla leadership del partito. In molti lo abbiamo ascoltato con una certa curiosità alcuni giorni fa a Porta a Porta. Il suo eloquio brillante e veloce non riusciva a nascondere la debolezza della sua posizione. Ad esempio, non può dire che non conta chi controlla il partito ma conta che il partito non sia autoreferenziale (come spesso accade ai partiti caratterizzati dalla presenza di consistenti apparati) e che, pertanto, per rinnovarlo, occorra eliminare il finanziamento pubblico. Non puoi dirlo senza cadere in una vistosa contraddizione. Il finanziamento pubblico, grazie al quale si sono fin qui riprodotti gli apparati, si mantiene per il fatto che quegli apparati riescono di solito a procurarsi leadership compiacenti, che li tutelino. Se vuoi ridimensionare l'apparato (che consideri una causa dell'autoreferenzialità) eliminando il finanziamento pubblico, devi impadronirti del partito. Probabilmente lo si vedrà fra breve, quando cominceranno le sorde resistenze parlamentari contro la proposta del governo tesa ad abolire il finanziamento pubblico.

Il Partito democratico è, soprattutto, la sua segreteria e la sua tesoreria. Se non ti prendi segreteria e tesoreria sei destinato a contare poco o nulla.

CONTINUA A PAGINA 50

**Afghanistan**

Terrore a Kabul: prima un'esplosione, poi un assalto armato a una sede dell'Onu che si occupa di rifugiati



## Attacco dei talebani Ferita gravemente una funzionaria italiana

di LORENZO CREMONESI

Una funzionaria italiana dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni ieri è rimasta ferita gravemente in un attentato suicida, rivendicato dai talebani, nel centro di Kabul, dove hanno sede i ministeri e le ambasciate. Due le vittime. (Nella foto, i soccorsi a un poliziotto).

ALLE PAGINE 14 E 15 M. Caprara

### MESSAGGIO AGLI ALLEATI (E IL RITIRO SI AVVICINA) di FRANCO VENTURINI

Il centro di Kabul a ferro e fuoco, una funzionaria italiana dell'Onu gravemente ustionata dalle granate dei talebani, morti e feriti a un passo da quello che dovrebbe essere il quartiere più «sicuro» della capitale afghana. Sembra un bollettino della sconfitta, e in parte lo è.

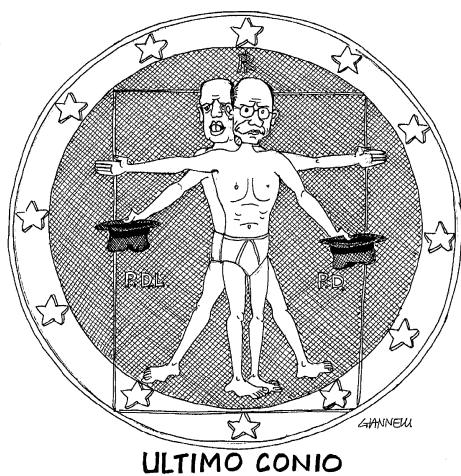
CONTINUA A PAGINA 15

Colloquio con il premier. «Non torneremo alle urne con il Porcellum o con una sua brutta copia»

## Letta: basta soldi ai partiti «I cittadini potranno destinare l'uno per mille»

**Giannelli**

ABOLIZIONE DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO



ULTIMO CONIO

**Intervista con Giovannini**

«Un decreto per i giovani  
Così cambiano i contratti»

di LORENZO SALVIA

A PAGINA 5

Il governo ha deciso l'abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti. Il premier Enrico Letta al Corriere: «I cittadini, se vogliono, potranno destinare l'uno per mille dell'imposta sul reddito». E sul sistema elettorale annuncia: non torneremo a votare con il Porcellum o con una sua brutta copia.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

**Il dossier**

**I VENTI ANNI PERDUTI**

di SERGIO RIZZO e GIAN ANTONIO STELLA

Avevano esagerato, e finalmente ne hanno preso atto. La campana a morto per il finanziamento pubblico dei partiti suona esattamente vent'anni dopo il referendum del 1993.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

Lettera-appello del sindaco: finiti i fondi per la ricostruzione

## «Non fate morire L'Aquila»

di MASSIMO CIALENTE

Caro Direttore, le scrivo spinto dal terrore che L'Aquila sia destinata a morire, tra l'indifferenza politica e la malcelata insopportazione nei nostri confronti che si respira, ultimamente, in tutte le istituzioni dello Stato.

CONTINUA A PAGINA 21

**Settegiorni**

di Francesco Verderami

## Epifani, sì al modello francese

È l'ultimo muro a sinistra e sta per cedere. Manca ancora un atto formale nel Partito democratico, ma Epifani è pronto a sferrare il colpo di piccone per aprire la strada al semipresidenzialismo.

CONTINUA A PAGINA 11

**I candidati**

## ROMA AL VOTO LE OCCASIONI MANCATE

di ANTONIO MACALUSO

Come esclamò Giulio Cesare passando il Rubicone e avviandosi a diventare il padrone assoluto di Roma, «il dado è tratto». Qualche anno dopo quel 49 avanti Cristo, il dado è tratto anche per i quattro candidati a guidare il Comune di Roma. Vietato qualsiasi paragone con Giulio Cesare, uno di loro sarà sindaco di una Roma che di quei tempi conserva (male) alcuni pezzi unici come il Colosseo, l'arco di Costantino, i Fori. Un eccentrico come Andy Warhol sosteneva che Roma è l'esempio di ciò che accade quando i monumenti di una città durano troppo a lungo. Ma del resto: che città eterna sarebbe se non fosse sopravvissuta alle crescenti sevizie della civiltà «moderna» e di amministratori modesti quando non deleteri?

CONTINUA A PAGINA 50  
ALLE PAGINE 12 E 13 Capponi Cazzullo, Imarisio, Menicucci

## Temperature rigide e nubifragi al Nord. Per neve si ferma il Giro d'Italia Noi, ostaggi di un altro autunno

di FRANCESCO PICCOLO

Ci avevano detto, per anni, che non c'erano più le mezz stagioni, e invece quest'anno questa strana, noiosa e irrisolta mezza stagione sembra non finire più. Si porta dentro una malinconia, che comincia la mattina davanti all'armadio, quando ci tormentiamo per capire cosa mettere, e ci pensiamo talmente tanto che poi siamo in ritardo su tutto; e comunque siamo riusciti a vestirli in modo inadeguato.

CONTINUA A PAGINA 20 con il servizio di Paola D'Amico e l'analisi di Giovanni Caprara

**Novara**

Ragazza suicida,  
6 minori indagati  
In due video  
violenza su di lei

di ANDREA PASQUALETTO  
con un intervento di Matteo Lancini

**Lodi**

Uccide la ex  
dopo lo stalking  
La fuga fermata  
dai passanti

di LUIGI CORVI

A PAGINA 16

**SII PRUDENTE,  
OSA.**

Obbligazione Mediobanca Sintesi.

MEDIOBANCA

Devolvi il tuo  
**CINQUE X MILLE**  
alla **Fondazione EBRI**  
Portiamo avanti la ricerca  
di **Rita Levi Montalcini**  
per la lotta contro  
le **malattie degenerative**  
del sistema nervoso  
come **Alzheimer,**  
Parkinson e **SLA**



codice fiscale  
**97272740586**

**FONDAZIONE EBRI**  
Rita Levi Montalcini  
www.ebri.it

La lettera

# «Servono 11 miliardi per far vivere L'Aquila»

A quattro anni dal terremoto che ha colpito L'Aquila, il sindaco Massimo Cialente lancia il suo appello perché venga finanziata la ricostruzione. «Le risorse si possono reperire con il meccanismo del mutuo venticinquennale con la Cassa depositi e prestiti: 60 milioni l'anno per ciascun miliardo. Si può fare».

SEGUE DALLA PRIMA

«A quattro anni dal terremoto che ha cancellato i luoghi della nostra identità proiettandoci nel ricordo del passato nella speranza di sopravvivere al presente, ci ritroviamo senza fondi per la ricostruzione. Non è finanziato il futuro dell'Aquila. Il cantiere più grande d'Europa continua a reggersi sulle sue impalcature mettendo gli operai in cassa integrazione e lasciando le famiglie, a migliaia, parcheggiate nelle case di Berlusconi o negli alberghi. Commissariati prima, abbandonati ora. Ci servono sette miliardi ancora per la Città dell'Aquila e quattro per i 56 Comuni del cratere sismico. Non tutti insieme ma diluiti nei prossimi anni,

quelli sanciti nel cronoprogramma della ricostruzione, coraggioso documento approvato dal consiglio comunale che dice agli aquilani quando potranno rientrare nelle loro case, da qui al 2018. Sono risorse che possono essere reperite con il meccanismo del mutuo venticinquennale con la Cassa depositi e prestiti: 60 milioni l'anno per ciascun miliardo. Si può fare. Così com'è stato fatto dal governo Monti per i nostri fratelli dell'Emilia, ai quali sono stati erogati 10 miliardi. E mentre io oggi, con 20 mila sfollati ancora sulle spalle, ho restituito la fascia da sindaco al presidente della Repubblica e ammainato il tricolore nella vana speranza che qualcuno si degni di considerare il peso della nostra tragedia, Vasco Errani può affermare, con sacrosanto orgoglio, che nelle sue contrade potrà essere ricostruito tutto, sino all'ultimo euro. Con i finanziamenti finora ricevuti, abbiamo riparato 15 mila unità immobiliari delle periferie, 5 mila delle quali, molte crollate o dovute abbattere, hanno ancora i cantieri in corso. Abbiamo speso 2

**I danni**  
Il Palazzo della Prefettura dell'Aquila danneggiato dal sisma del 6 aprile 2009



è sempre stata impagabile? Capirà il Paese che la ricostruzione dell'Aquila rientra tra le priorità nazionali? Che se la ricostruzione dell'Aquila riuscisse a partire con quella dell'Emilia, avremmo un effetto positivo sul Pil dando ossigeno ad aziende e imprese? Abbiamo avuto tanta pazienza. Oggi siamo allo sbando. Senza casa, senza lavoro, senza prospettive per il futuro. Sospesi. Tramite il suo giornale, sereno e oggettivo cronista in questi anni della nostra tragedia, rivolgo il mio appello a tutti gli italiani, agli intellettuali, ai mille storici dell'arte che tre settimane fa si sono dati appuntamento tra le nostre macerie, alla classe dirigente del Paese, al Parlamento e al governo: non abbandonate L'Aquila e il suo territorio. Non meritiamo di essere lasciati soli, per la dignità che abbiamo mostrato, il coraggio, gli sforzi che abbiamo compiuto e stiamo compiendo, schiacciati in una vicenda politica più grande di noi che, sul nostro dolore, ha consumato i suoi riti, le sue fortune, le sue polemiche e i suoi scontri. Se necessario, chiederai anche al Paese di accettare l'idea di una piccola tassa di scopo. Ricostruire L'Aquila, oltre che dovere per l'Italia, dovrebbe essere motivo di orgoglio nazionale di fronte al mondo intero. L'Aquila non può e non deve morire.

**Massimo Cialente**  
Sindaco dell'Aquila (Pd)

miliardi e 200 mila euro. La nostra, dati alla mano, è la ricostruzione che sta costando meno al metro quadro. Con gli ultimi finanziamenti previsti, 980 milioni di competenza per il 2013/2015, ricostruiremo oltre 4 mila unità immobiliari, le più complesse, cominciando ad aggredire una minuscola porzione del centro storico, con i suoi 400 ettari, tra i più estesi d'Italia. E poi? Cosa ne sarà del capoluogo d'Abruzzo, seconda città d'Italia per numero di edifici vincolati dal ministero dei Beni culturali, testimonianza autentica di una città di fondazione medievale, dove la cultura si sposa con la natura e la qualità della vita

# 20

**Mila**  
Gli sfollati del terremoto che ha colpito L'Aquila nel 2009 che ancora non hanno una abitazione stabile

## Il raduno In 300 sono partiti da Mantova



**On the road**  
La partenza da piazza Sordello, a Mantova, per la «1.000 km» in Vespa. Domani il rientro in città (foto Rastelli)

## Mille chilometri con la Vespa di Gregory Peck

DAL NOSTRO INVIATO

MANTOVA — Di questi tempi, meglio tenersi stretti i miti italiani: servono a ricordare come fecero i nostri padri e nonni a risollevarsi dal disastro della seconda guerra mondiale. E così un raduno come quello degli amanti della Vespa finisce per avere un valore analgesico contro l'angoscia da crisi economica. Ieri a Mantova si sono ritrovati in 306 a cavallo di altrettanti esemplari del «gioiello» a due ruote uscito dagli stabilimenti Piaggio di Pontedera: era un appuntamento consueto fino agli anni '70 ed è stato rispolverato dopo decenni di oblio.

All'ombra del Palazzo Ducale della città virgiliana è arrivato di tutto: la «nonna» del raduno è una Vespa risalente al '47 appartenente a un appassionato di Treviso, primissima serie, riconoscibile dal faro collocato in basso e addirittura dall'assenza di sospensioni. È lo stesso modello con cui Gregory Peck e Audrey Hepburn sfrecciavano tra Colosseo e piazza di Spagna nelle loro Vacanze romane. Chi ha fatto più strada di tutti è invece Tom Pollio arrivato addirittura dall'Arizona con un esemplare del '66. «Però fino a Venezia ho viaggiato in aereo» precisa. E racconta la storia di una passione: «In America la Vespa è un mito pari alla Harley David-

son. Ne possiedo sette, questa l'ho trovata in una magazzino di Pittsburgh, Pennsylvania. Era ridotta malissimo dopo un incidente, l'ho restaurata con le mie mani».

Marco Manzoli, mantovano, ex progettista della Aprilia ma vespista da sempre, ha fatto della sua passione un mestiere e oggi è responsabile del museo della Vespa: «La prima l'ho avuta a 14 anni, ci ho portato a spasso la ragazza che poi è diventata mia moglie». Nessuno meglio di lei può spiegare il perché di una leggenda che resiste al punto tale che ancora oggi ne vengono venduti oltre 100 mila modelli l'anno: «La Vespa è un origami di lamiera. Una necessità (la scarsità di materiali di produzione subito dopo la guerra) è diventata una forma e un esempio di bellezza. La Vespa piace perché essenziale e francescana. Oltre a essere uno degli scooter più affidabili ancora oggi: basta che vi mettiate una candela di ricambio in tasca e quella vi porta fino a Capo Nord». Esagerato: quelle convenute a Mantova si accontenteranno di percorrere entro stasera 1.000 chilometri, ridandosi appuntamento in serata all'ombra dei palazzi dei Gonzaga. Due capolavori italiani immortali, in fondo.

**Claudio Del Frate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metti al sicuro i tuoi risparmi, investi sul futuro con gli ori del Regno.

# TESORI D'ITALIA

*Investi sul futuro con gli ori della nostra storia.*

Le monete d'oro sono tra le poche forme di investimento che offrono garanzie reali in questi tempi di incertezza economica, confermandosi come bene rifugio ideale per la famiglia, il professionista, i giovani e i collezionisti.

Per la serie **TESORI D'ITALIA** Bolaffi offre una coppia di monete d'oro di grande valore storico e numismatico, dedicata al primo re d'Italia. **Le due monete d'oro da 10 lire e da 20 lire di Vittorio Emanuele II**, autentiche e in perfetto stato di conservazione, corredate da certificato di garanzia e racchiuse in eleganti cofanetti singoli, oggi sono disponibili a soli € 895 anziché € 935, anche in **dieci rate leggere da soli € 89,50 al mese.**

Incluso nel prezzo anche il prestigioso album e le pagine della collezione Tesori d'Italia, ricche di testi e immagini suggestive e corredate dalle capsule protettive per inserire ogni moneta nel proprio contesto storico.

1861-1865  
**10 Lire**  
**Vittorio Emanuele II**  
Re d'Italia  
Oro 900  
Peso gr. 3,22  
Diametro mm. 19

1861-1878  
**20 Lire**  
**Vittorio Emanuele II**  
Re d'Italia  
Oro 900  
Peso gr. 6,45  
Diametro mm. 21

Per informazioni: ☎ 011.55.76.346 ☎ 011.56.20.456 ✉ info@bolaffi.it - www.bolaffi.it  
 Negozi Bolaffi: Torino, Via Cavour 17 - Milano, Via Manzoni 7 - Verona, Largo Gonella 1 - Roma, Via Condotti 23

**BOLAFFI**  
Collezionismo dal 1890